

L'attualità del libro di testo: opinioni a confronto

Fabrizio Consorti¹, Oliviero Riggio², Guido Gnocchi³, Umberto Rosso⁴

¹ Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Università degli studi "La Sapienza" Roma; presidente della SIPeM

² Dipartimento di Medicina clinica, Università degli studi "La Sapienza" Roma

³ Editore, casa editrice Idelson-Gnocchi, Napoli

⁴ Laureando del CLM in Medicina e chirurgia, Università degli studi di Torino

PREMESSA

Gli studenti del CLM in Medicina e chirurgia ai fini della preparazione degli esami utilizzano sempre di più durante lo studio autonomo fonti alternative al tradizionale libro di testo. Appunti di lezione, slides utilizzate dal docente durante le lezioni frontali, sbobinature delle lezioni, siti internet stanno prendendo il posto di manuali e testi di studio. Per rispondere alla domanda "è ancora attuale il libro di testo?" abbiamo raccolto in queste pagine le riflessioni sull'argomento di un autore, di un editore e di uno studente, in rappresentanza dei principali *stakeholder* del libro di testo. Un breve *scoping review* della letteratura internazionale sull'argomento aiuterà il lettore nell'inquadramento del tema trattato.

IL LIBRO DI TESTO NELLA FORMAZIONE DEL MEDICO: APPUNTI PER UNA SCOPING REVIEW (Fabrizio Consorti)

"Inaccessible, impenetrable and expensive; we want medical educators to let nature run its course and watch the Darwinian decline of the hard copy textbook"¹. Con questo perentorio invito ad accettare il naturale percorso evolutivo di estinzione del libro di testo, si chiude la lettera che tre docenti dell'Università di Oxford hanno indirizzato all'editor del Medical Teacher. L'iniziativa editoriale di questo

numero di Tutor, dedicata al ruolo del libro di testo nei percorsi attuali di formazione medica, nasce forse da questa impressione che si agita – più o meno cosciente – nell'animo di molti di coloro che quotidianamente si confrontano con gli studenti nelle aule, nei laboratori e nei reparti dove si svolge il processo di formazione: nel consigliare il "libro di testo" a inizio corso, stiamo forse invitando i nostri studenti – *millennials* e nativi digitali – ad un acquisto "inaccessibile, impenetrabile e costoso"?

Una *scoping review* è un tipo di revisione di letteratura che ha lo scopo di valutare preliminarmente la dimensione di una possibile successiva revisione sistematica e definirne i confini concettuali². Questo articolo non ha l'estensione di una *scoping review*, ma ne nutre l'idea di fondo e si propone contribuire a dimensionare possibili campi di indagine quantitativa e qualitativa, definendone un possibile sistema di concetti. Può essere considerato in effetti la prima bozza di un protocollo di revisione sistematica. La sintesi di questo articolo non consisterà quindi nel compendio dei risultati degli articoli considerati, ma nell'indicazione di concetti utili a raffinare la ricerca per una revisione realmente sistematica e nella proposta di possibili domande di ricerca.

Una ricerca su PubMed usando una stringa molto ampia come "Books"[Mesh] AND "Education, Medical"[Mesh] ha restituito a inizio dicembre 2017 il

1 George S, Aylward J, Wood J. *The textbook: An endangered species*. Med Teach, 2017, 6: 1

2 Peters MD, Godfrey CM, Khalil H, McInerney P, Parker D, Soares CB. *Guidance for conducting systematic scoping reviews*. Int J Evid Based Healthc. 2015, 13(3): 141-146.

numero di 738 articoli. Di questi, 13 erano indicizzati come “systematic review” ma solo 4 trattavano realmente argomenti relativi ai libri di testo per gli studenti di medicina³. Nessuna meta-analisi è stata ritrovata, mentre di 18 articoli indicizzati come “clinical trial” (è il termine più generico, che comprende anche gli studi quasi-sperimentali tipici del dominio della *medical education*) solo 8 riguardavano un confronto fra gruppi randomizzati ad usare un libro di testo o un altro metodo didattico, più spesso basato su tecnologia dell'informazione. Tutti e 8 gli studi erano precedenti al 2005, di dimensioni ridotte e volti più spesso a valutare non conoscenze teoriche in sé (*knows*), ma outcome di livello tassonomico medio-alto (*knows how*), come la conoscenza della tecnica di esecuzione dell'esame obiettivo e della descrizione dei reperti o le scelte cliniche sulla base del protocollo ACLS⁴. Questa breve panoramica iniziale basta a sollevare il dubbio che sia possibile

trovare in letteratura prove di efficacia robuste a favore o contro il libro di testo.

Una scansione rapida degli abstract degli articoli fino al 2013 ha tuttavia consentito di identificare temi di possibile interesse, come l'uso dei libri di testo o di loro sostituti nella prospettiva didattica della *flipped classroom*. Con questo termine si indica un insieme piuttosto diversificato di metodi didattici accomunati dal fatto che qualche tempo prima di una lezione vengano messi a disposizione degli studenti materiali di studio, più spesso in formato elettronico e che successivamente l'incontro in aula venga utilizzato per una verifica formativa dell'apprendimento e/o per esercizi di applicazione ed utilizzo di quanto studiato⁵. Alcuni studi recenti hanno esplorato proprio questa nuova dimensione per il materiale di studio, valutando l'utilizzo della tecnologia per la produzione di video che sostituissero la lezione e il libro di testo (programmi noti come *screencast*)⁶ o che accompagnassero un libro di testo⁷.

In letteratura è stato studiato il ruolo degli studenti nella selezione e produzione dei materiali didattici. Uno studio qualitativo basato su *focus groups*⁸ ha esplorato quali risorse formative venissero preferite dagli studenti di un'università inglese e il libro di testo è risultato ancora il preferito, nonostante l'accesso alle risorse di Internet stia crescendo. Un altro campo di indagine è la produzione autonoma da parte degli studenti stessi dei libri di testo, con il metodo del *wiki*. Un *wiki* è un sito Internet che permette agli utenti di registrarsi e aggiungere con-

- 3 Azer SA. *Mechanisms in cardiovascular diseases: how useful are medical textbooks, eMedicine, and YouTube?* Adv Physiol Educ. 2014, 38(2): 124-134. Powell AG, Pater-son-Brown S, Drummond GB. *Undergraduate medical textbooks do not provide adequate information on intra-venous fluid therapy: a systematic survey and suggestions for improvement.* BMC Med Educ. 2014, 20: 14: 35. Hale SJ, Mirjalili SA, Stringer MD. *Inconsistencies in surface anatomy: The need for an evidence-based reappraisal.* Clin Anat. 2010, 23(8): 922-930. Dijkstra AF, Verdonk P, La-gro-Janssen AL. *Gender bias in medical textbooks: exam-ples from coronary heart disease, depression, alcohol abuse and pharmacology.* Med Educ. 2008, 42(10): 1021-1028.
- 4 Qayumi AK, Kurihara Y, Imai M, Pachev G, Seo H, Ho-shino Y, Cheifetz R, Matsuura K, Momoi M, Saleem M, Lara-Guerra H, Miki Y, Kariya Y. *Comparison of com-puter-assisted instruction (CAI) versus traditional textbook methods for training in abdominal examination (Japanese experience).* Med Educ. 2004, 38(10): 1080-1088. Ku-rihara Y, Kuramoto S, Matsuura K, Miki Y, Oda K, Seo H, Watabe T, Qayumi AK. *Academic performance and comparative effectiveness of computer- and textbook-ba-sed self-instruction.* Stud Health Technol Inform. 2004, 107(Pt 2): 894-897. Kim JH, Kim WO, Min KT, Yang JY, Nam YT. *Learning by computer simulation does not lead to better test performance than textbook study in the diagnosis and treatment of dysrhythmias.* J Clin Anesth. 2002 Aug; 14(5): 395-400

- 5 Chen F, Lui AM, Martinelli SM. *A systematic review of the effectiveness of flipped classrooms in medical educa-tion.* Med Educ. 2017, 51(6): 585-597.
- 6 Pickering JD. *Measuring learning gain: Comparing ana-tomy drawing screencasts and paper-based resources.* Anat Sci Educ. 2017, 10(4): 307-316.
- 7 Ortega R, Akhtar-Khavari V, Barash P, Sharar S, Stock MC. *An innovative textbook: design and implementation.* Clin Teach. 2017, 14(6): 407-411.
- 8 Baudains C, Metters E, Easton G, Booton P. *What edu-cational resources are medical students using for personal study during primary care attachments?* Educ Prim Care. 2013, 24(5): 340-345.

tenuti o modificare i contenuti già presenti, espandendoli o correggendoli. Il sito *wiki* più famoso è Wikipedia⁹, una enciclopedia online costituita ad oggi da più di 5.500.000 lemmi nella sua edizione in lingua inglese. Nonostante Wikipedia centrale, così come tutte le edizioni in lingua nazionale (ben più di 100), abbiano un proprio comitato editoriale che sorveglia la proposta di nuovi lemmi e la modifica degli esistenti per evitare le forzature più evidenti, l'idea di fondo è che la correttezza e la chiarezza dei contenuti sia affidata alla sorveglianza cooperativa di tutti gli utenti. L'università del Minnesota ad esempio ha favorito la creazione di un *wiki* di piccole dimensioni, popolato e mantenuto dagli studenti stessi, come esempio di libro di testo online, costantemente aggiornato¹⁰.

Proprio l'aggiornamento dei libri di testo è un altro tema studiato in letteratura. Come è intuibile, a causa dei tempi editoriali e della difficoltà di manutenzione dei contenuti, i libri di testo sono indicati come poco aggiornati e in arretrato sulle prove di efficacia e sulle linee guida più recenti¹¹, ma in modo paradossale, anche alcune delle risorse Internet esplorate da uno studio comparativo non risultavano particolarmente aggiornate¹².

In sintesi, i temi centrali sembrano essere soprattutto quelli relativi a chi debba elaborare i libri di testo, al modo e tempo del loro uso nel processo formativo e al formato più o meno "aumentato" che la tecnologia permette oggi. Credo sarebbe interessante avere più ricerca qualitativa che descriva l'utilità percepita e il sistema di pratiche e significati

connessi col libro da parte degli studenti. Parimenti, la ricerca quantitativa dovrebbe essere focalizzata sulla valutazione dell'efficacia di diversi formati e modi d'uso del libro di testo nel perseguimento di obiettivi formativi di basso livello tassonomico nella sfera cognitiva (elencare, descrivere, correlare). Solo questi obiettivi sembrano infatti pertinenti ad uno strumento che è per sua natura un contenitore sistematico di conoscenza enciclopedica, di solito mono-disciplinare.

Vorrei terminare questa breve disamina con la citazione di una frase di segno diametralmente opposto a quella di apertura, a testimonianza di come le posizioni in letteratura internazionale siano ancora molto fluide: "*textbook is authoritative, comprehensive, and integrated in its coverage of the subject. Textbook content represents a unique synthesis of clinical and scientific material of real educational and clinical value. Incorporation of illustrations, including figures, tables, videos, and audios, bolsters the presentation and further solidifies the reader's understanding of the subject. The textbook, both printed and digital, reinforces the many widely available online resources and serves as a platform from which to evaluate other sources of information and to launch additional scientific and clinical inquiry.*"¹³

È ANCORA ATTUALE IL LIBRO DI TESTO? IL PUNTO DI VISTA DELL'AUTORE (Oliviero Riggio)

Ho studiato medicina negli anni '70 su splendidi libri che fanno ancora bella mostra di sé nella mia libreria: un po' in alto per la verità, poco raggiungibili, a testimoniare la scarsa propensione a consultarli ancora. Grandi volumi, splendidamente rilegati e perfettamente adatti a sopportare non solo le varie letture, riletture, sottolineature e ri-sottolineature ma anche gli spostamenti (quasi un trasloco, vista la mole) nelle case dei compagni di studio.

Chi può dimenticare i quattro volumi più appendice del Trattato di Patologia Medica di Ugo Teodori

9 <https://www.wikipedia.org/>

10 Thompson CL, Schulz WL, Terrence A. *A student authored online medical education textbook: editing patterns and content evaluation of a medical student wiki*. AMIA Annu Symp Proc. 2011, 2011: 1392-1401.

11 Jeffery R, Navarro T, Lokker C, Haynes RB, Wilczynski NL, Farjou G. *How current are leading evidence-based medical textbooks? An analytic survey of four online textbooks*. J Med Internet Res. 2012, 14(6): e175.

12 Prorok JC, Iserman EC, Wilczynski NL, Haynes RB. *The quality, breadth, and timeliness of content updating vary substantially for 10 online medical texts: an analytic survey*. J Clin Epidemiol. 2012, 65(12): 1289-1295.

13 Broadus VC, Grippi MA. *Medical Subspecialty Textbooks in the 21st Century. Essential or Headed for Extinction?* Ann Am Thorac Soc. 2015, 12(8): 1113-1115.

– ancora oggi mi chiedo come mai dopo quattro volumi di circa 1000 pagine l'uno si sia sentito il bisogno di aggiungere una appendice – o il “Patologia Chirurgica” di Luigi Gallone: due volumi, 1000 pagine ciascuno, ricchi di sagacia, ironia e, a volte, sfoghi contro l'ignoranza o l'inesperienza medica che l'autore evidentemente cercava di correggere. Oggi sarebbe difficile anche solo far capire agli studenti di medicina cosa s'intendesse allora per Patologia Chirurgica” (circa 2000 pagine) e in cosa si differenziasse dalla Patologia Medica (4000 pagine più appendice).

Eppure sono state letture fondative. L'ultima pagina del Gallone con la citazione, dal Fedone di Platone, in cui Socrate in punto di morte ricorda ai suoi di donare un gallo ad Asclepio mi ha segnato per sempre: da allora ho sempre pensato che se un paziente in punto di morte ricorda con riconoscenza il proprio medico o la medicina, il medico ha fatto il proprio dovere alla perfezione e la medicina ha svolto appieno la sua funzione.

Non sono sicuro invece di aver superato l'esame di Patologia Chirurgica per mezzo del Gallone: quell'esame l'ho superato assistendo a decine di orali e imparando come ciascun membro della commissione voleva sentirsi riferire gli argomenti; un po' quello che i nostri studenti ottengono con le sbobine o i gruppi facebook.

Ho più tardi partecipato al comitato editoriale di un manuale “moderno”, concepito come un libro su cui studiare e non come un trattato da consultare. “Moderno” perché rinnovato ogni terzo anno e corredato da un CD prima e da un collegamento a un sito web poi, dove gli studenti erano in grado di trovare foto, radiografie, casi clinici, test di autovalutazione e problemi da risolvere. Naturalmente non c'era più un autore vero e proprio ma una serie di contributi limitati a un solo capitolo/argomento da parte di tutti i membri del Collegio della disciplina. Più voci quindi, che spesso contribuivano alla stesura di un singolo capitolo, con stili e impostazioni diverse, per cui la cosa più difficile per il comitato editoriale era eliminare le ripetizioni e stemperare le divergenze se non le contraddizioni a volte presenti nei diversi paragrafi. Il manuale, essendo “scritto” da tutti i docenti veniva poi adottato in tutti i corsi e da tutti gli studenti. Ho scritto anch'io

un capitolo e ho consigliato il testo ai miei studenti ma mi sono sempre chiesto se questo mezzo abbia mai contribuito al superamento dell'esame o più in generale alla loro formazione. Ho contribuito anche e con molto più piacere a un volume di metodologia e in particolare di semeiotica composto da un testo limitatissimo e da molti filmati, *check-list*, griglie di valutazione e altri strumenti per esercitare la parte professionalizzante e metodologica dell'insegnamento della medicina.

La differenza tra i due prodotti è enorme: il manuale vuole trasmettere conoscenze, il volume di semeiotica abilità. Le prime (le conoscenze) variano continuamente con una velocità estrema, tanto che ciascuno di noi è costretto ormai a scegliere di star dietro a parti limitate della propria materia. Da qui l'impossibilità di testi mono-autore e la necessità di scritture a più voci. Le abilità pratiche o più in generale metodologiche sono invece durature, generalizzabili e applicabili ad ambiti in divenire.

La domanda se sia ancora attuale libro di testo affronta quindi solo parzialmente il vero problema che è più in generale se sia ancora necessario trasmettere conoscenze e contenuti o se sia invece diventato indispensabile puntare soprattutto al metodo con cui le conoscenze e i contenuti della medicina possano venire acquisite, valutate criticamente o addirittura generate. Nella didattica medica oggi la crisi riguarda soprattutto i mezzi per la trasmissione delle conoscenze di cui la lezione tradizionale al grande gruppo e il manuale di studio sono i principali strumenti. Altri strumenti didattici sono tutt'altro che in crisi, la simulazione ad esempio, sempre più sofisticata e realistica sta aprendo nuovi orizzonti didattici modificando il vecchio paradigma basato su un apprendimento senza commettere errori (*error avoidance training*), indispensabile se la pratica deve essere svolta soprattutto a letto del paziente, a un apprendimento basato sulla gestione degli errori (*error management training*) possibile se si apprende su un manichino o attraverso un simulatore. D'altra parte la psico-pedagogia ci dice che si diventa esperti attraverso modelli di apprendistato e di partecipazioni a pratiche sociali in cui il soggetto in formazione progredisce dalla periferia al centro della pratica. Il comune denominatore di questi modelli pedagogici è l'attiva partecipazione del

soggetto in formazione anche se sostenuta/guidata dal docente. La lettura tradizionale e lo studio dei testi sono esattamente il contrario di questi modelli perché sono fortemente caratterizzati da una trasmissione passiva del sapere: sapere che dopo pochi anni potrebbe diventare del tutto obsoleto. La morte della lettura tradizionale è in procinto di essere dichiarata. L'estinzione del libro di testo è stata invece già dichiarata essere una conseguenza evolucionistica inevitabile.

È ANCORA ATTUALE IL LIBRO DI TESTO? IL PUNTO DI VISTA DELL'EDITORE (Guido Gnocchi)

La crescita della lettura digitale in Italia, soprattutto nell'ambito dell'editoria accademico - professionale, è incontestabile. Fermo restando una sostanziale *impasse* nel numero di lettori, il *trend* positivo dell'online è testimoniato dai dati pubblicati recentemente dall'Associazione Italiana Editori (AIE).

Ritengo che la dimensione di questa crescita digitale dipenderà da diversi fattori, tra cui gli interventi del governo sulla questione fiscale della vendita di *ebook*, lo sviluppo tecnologico, l'accessibilità dei supporti e soprattutto l'entità del fatturato, dato che orienterà le scelte degli editori.

Non credo a chi profetizza la fine del libro di carta e l'avvento del colonialismo digitale. E tantomeno penso sia proficuo il continuo dibattito Cartaceo *versus* Digitale a cui assistiamo ormai da qualche anno.

Credo invece nella complementarità dei due mondi e nell'integrazione dei due sistemi, a patto che si riporti al centro del dibattito la parola *qualità*: è necessario migliorare la qualità dei contenuti editoriali innanzitutto, stimolarne di nuovi e concentrarsi sulla qualità dei servizi. Bisogna mettere di nuovo al centro di tutto il sistema editoriale l'autore e il lettore, nel nostro caso il docente e lo studente.

Le nuove tecnologie per il trattamento digitale dei documenti vengono enfatizzate soprattutto per la potenza della trasmissione dei dati che ha determinato un notevole accelerazione nello scambio e nell'elaborazione della conoscenza. La struttura dei documenti pubblicati sul web è molto più libera rispetto a quella dei libri cartacei, non essendo vin-

colata dalle costrizioni fisiche dell'oggetto libro. Eppure, autori ed editori quando pubblicano sul web dimostrano di essere ancora ancorati alla logica dei documenti cartacei: strumenti di videoscrittura pensati originariamente in funzione della stampa; PDF online "sfogliabili", che in alcuni casi riproducono anche il suono della pagina a stampa, siti con pagine di "copertina" che tentano di riprodurre le caratteristiche dei libri cartacei ecc. Tentativi spesso costosi - e direi poco riusciti - di imitazione dei libri di carta.

Il nostro gruppo editoriale non intende assolutamente abbandonare la produzione dei libri di testo cartacei. Siamo alla continua ricerca di nuovi progetti editoriali e strumenti didattici innovativi, sia nella formula cartacea che in quella digitale. Il nostro obiettivo principale è produrre soprattutto volumi di elevata qualità editoriale: dai contenuti ai metodi, dall'*editing* all'impaginazione fino alla distribuzione. Riteniamo che un buon editore, oggi, debba comprendere attraverso quali supporti un determinato contenuto editoriale può massimizzare il proprio *impatto*. Insomma, bisogna facilitare la trasmissione della conoscenza sia per i docenti che per gli studenti, e non è detto che la velocità, la multimedialità e l'interattività offerti dal digitale e dalla rete siano sempre gli strumenti migliori.

I libri di testo offrono diversi vantaggi. Grazie ai manuali i docenti hanno a disposizione una risorsa importante grazie alla quale fanno perfettamente il programma che devono coprire e possono somministrare le lezioni agli studenti attraverso unità di lavoro organizzate secondo un modello preciso. Il libro di testo fornisce una presentazione cronologica, equilibrata delle informazioni: tutto è accuratamente enunciato. Gli studenti possono studiare tutti sulla stessa fonte primaria, una fonte certificata, con informazioni precise e un'*authorship* riconosciuta.

Il grande vantaggio della Rete è sicuramente la convenienza; che si possieda un laptop, un notebook o uno smartphone basta collegarsi a Google per accedere a qualsiasi informazione. Ma chi ne certifica la correttezza? E chi guida lo studente nella ricerca? È irrealistico immaginare di poter realizzare un percorso didattico attraverso l'uso di oggetti digitali diffusi nella rete. Inoltre materiali digitali che

si pubblicano quotidianamente in rete hanno ancora numerosi inconvenienti. Siamo ancora all'inizio della rivoluzione digitale e bisognerà attendere i prossimi sviluppi tecnologici per comprenderne la portata.

Va da sé che i contenuti digitali presenti in rete possono fornire materiale più attuale dei manuali di testo, che talvolta vedono la luce dopo uno o due anni di lavoro. Tuttavia è proprio questo lasso di tempo che serve agli editori e agli autori per monitorare la correttezza delle informazioni, curare tutti gli aspetti editoriali del prodotto e calibrare l'adeguatezza del modello didattico adottato.

Molti dispositivi sono retroilluminati e comportano un affaticamento degli occhi (abbiamo gli occhi ben aperti quando guardiamo uno schermo, parzialmente aperti quando leggiamo un libro).

Per noi editori gli investimenti in piattaforme editoriali digitali sono molto elevati. I testi digitali possono costare più dei libri cartacei e gli studenti non possono rivenderli dopo averli usati. Gli stessi studenti in molti casi non possono permettersi i dispositivi migliori, per non parlare poi dei problemi meccanici di accessibilità alla risorsa come la durata della batteria, l'accesso a internet ecc. Si aggiunga poi che i casi di plagio, frode scientifica e violazione dei diritti d'autore sono in costante aumento per la mancanza di adeguate licenze d'uso dei prodotti pubblicati in rete.

Molti editori nazionali stanno scontando una sovraesposizione del modello di editoria tradizionale cartacea a discapito della nuova editoria digitale, mostrando una totale disattenzione verso il modello emergente dell'Open Access, che massimizza l'impatto delle ricerche scientifiche e potenzia gli orizzonti delle risorse educative aperte.

Il nostro gruppo editoriale sta lavorando al lancio di un nuovo progetto editoriale, di respiro internazionale, che porrà al centro la qualità dei contenuti editoriali, attraverso la pubblicazione *open access* di Collane, Volumi e Journals organizzati intorno a comitati scientifici, certificati da procedure di selezione *peer review* e indicizzati nei più importanti repertori e banche date internazionali (PubMed, Scopus, DOAJ).

Non mancherà il supporto dell'edizione cartacea, perché se oggi qualcuno annunciasse l'invenzione

del libro di testo a stampa, con le pagine di carta, le schede, la rilegatura e la possibilità di apportare notazioni, probabilmente si parlerebbe di un oggetto rivoluzionario nonostante la presenza diffusa del web.

I LIBRI DI TESTO SONO ANCORA LA MIGLIOR SCELTA PER UNO STUDENTE UNIVERSITARIO?

(Umberto Rosso)

Negli ultimi anni, sulle scrivanie degli iscritti a Medicina e Chirurgia, si sta combattendo una silenziosa guerra. I libri, fino a poco tempo fa unica scelta degli studenti di tutto il mondo, stanno vedendo il loro dominio messo in discussione dalle sbobine (o sbobinature), dispense scritte dagli studenti a partire dalla registrazione della lezione svolta in aula dal professore; questa verrà successivamente integrata con slide e parti tratte da manuali inerenti la materia.

Stiamo dunque assistendo al tramonto dei libri come materiale di studio, almeno durante il percorso universitario? Ni.

Le sbobine, come detto, vengono prodotte dagli studenti e sono specifiche per ogni corso. Se ad esempio vi sono 20 lezioni di una data materia, 20 diversi studenti trascriveranno e integreranno una lezione a testa, dalla cui unione deriverà una dispensa con tutte le nozioni necessarie a passare l'esame. In base all'organizzazione degli studenti la qualità del risultato può variare. Ad esempio a Torino gli studenti hanno creato un vero e proprio sistema in cui vi è chi sbobina, vi è chi revisiona, vi è chi impagina. E alla fine i file vengono condivisi apertamente, in modo che l'anno successivo il lavoro sia più semplice, poiché sarà solo necessario integrare eventuali novità. In tutte le facoltà d'Italia si stanno formando, ormai già da anni, gruppi simili. Insomma, non stiamo parlando di un fenomeno passeggero ma di una vera e propria modalità, ormai già strutturata, di affrontare la preparazione degli esami.

Vengono qui spontanee due domande: la prima è se davvero le sbobine siano sufficienti a preparare un esame; la seconda è se vi è possibilità che i libri vengano definitivamente sostituiti. Per quanto

riguarda la preparazione di un esame, la risposta è spesso sì. Essendo un fenomeno ormai ben strutturato la qualità del lavoro è davvero alta. Vi sono più sbobine per ogni materia, scritte da gruppi differenti con stili differenti, in cui si trova esattamente tutto ciò che il professore ha spiegato e richiede durante l'esame. Eventuali parti in programma non esposte a lezione vengono integrate, utilizzando le slide, lezioni di altri anni o comunque sottolineando la necessità di approfondire altrove tali argomenti; le parti più complesse (o più spesso materia d'esame) sono evidenziate e spiegate nei dettagli. Tutto è finalizzato ad apprendere il meglio possibile la materia. Sono molto più economiche dei libri e sono aggiornatissime con le novità del campo, essendo revisionate di anno in anno. Infine aiutano a imparare la materia con l'impostazione che dà il docente (essendo basate sulla registrazione della lezione), permettendo di ricordare meglio le parti del programma a lui più cari: dettaglio assolutamente non secondario in sede d'esame.

Non si pensi che sia una "scorciatoia" rispetto al libro: stiamo parlando di dispense di centinaia di pagine che, pur non potendo certo competere con un manuale in quanto a completezza, non sono di certo meno impegnative da studiare. E se non permettessero di prendere il massimo dei voti non sarebbero di certo un fenomeno così diffuso, vista la competizione presente nelle facoltà di medicina. Si può così dire che la sbobina è un modo *efficiente* per preparare l'esame, fatta a misura del professore e del programma, in cui si trova tutto il materiale già selezionato e pronto, permettendo così allo studente di non dover passare per la fase della ricerca e raccolta del materiale. Si va sul database, si scarica il file e si stampa. Ed è già tutto organizzato e pronto da studiare.

Dunque la sbobina presto soppianderà i libri? Da studente che ne ha fatto largo uso durante il proprio corso di studi posso dire con assoluta certezza di no. Una volta dato l'esame l'utilità di queste dispense crolla drammaticamente a zero, vengono quasi sempre rivendute o stoccate in qualche scatolone da cui non usciranno mai più. A nessuno verrebbe in mente di studiare su una sbobina di un'altra università o, una volta laureato, di andare a ricercarci un qualche dettaglio dimenticato. Questo

perché il loro più grande punto di forza è anche la loro più grande debolezza: la loro estrema specificità, cioè l'essere fatte apposta per un dato esame, le rende utilissime per passare *quel* dato esame con *quel* dato programma, ma inutili per tutto il resto poiché incomplete.

La sbobina va saputa *tutta*, al 100%. È un condensato che, per quanto dettagliato e completo, contiene tutto quello che uno studente deve sapere di una determinata materia, ma non tutto quello che si può sapere a riguardo. Non vi è paragone in quanto a completezza e a qualità dell'informazione, infinitamente superiore in un libro.

Concludendo, possiamo affermare che i libri non andranno in pensione molto presto, e di certo non per colpa delle sbobine. Sono due strumenti diversi, con scopi diversi: le sbobine servono a *facilitare la preparazione* di un esame, i libri a imparare una materia. Non a caso, come detto all'inizio, le sbobine sono le registrazioni delle lezioni, successivamente trascritte e *integrate*. E il materiale per completare ciò che è inizialmente poco chiaro e incompleto da qualche parte dovrà pur arrivare.